بسم الله الرحمن الرحيم

Centro Islamico di Milano e Lombardia

il Messaggero dell'Islam

Numero 182 - Anno 37° - Rabì I° 1435 / Gennaio 2014

Periodico di studi islamici

www.centroislamico.it

Egira 1435

Il ragno

IL RITO D'ADORAZIONE AṢ-ṢALĀTU

HADITH

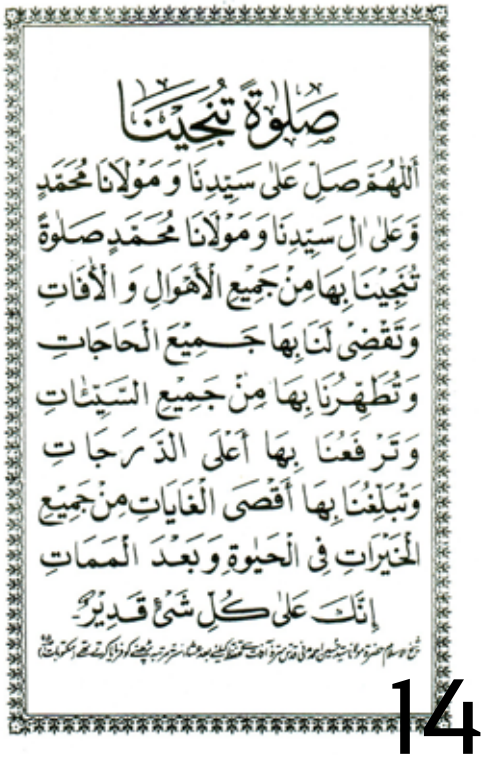
DOTTRINA: AL-KUFR

RICETTA: LA CASSOELA

INTERPRETAZIONE

SUBLIME CORANO

INVOCAZIONE: ALLAHÙMMA, TUNGI-NĀ



SOMMARIO

03 Rabì'u-l-awwal

04 Il ragno

07 Il Rito d'Adorazione

08 Interpretazione

13 Sura Ya<Sin

14 Allahùmma, tungina

16 Hadith

18 La miscredenza

21 Ricetta: la cassoela

22 Tre eventi di notevole rilevanza

24 Nascite e matrimoni

25 Vita del Centro Islamico

26 Al-Mawlid

RABĪ'U-L-AWWAL

MESE DI EVENTI IMPORTANTI NELLA VITA DEL PROFETA

Stiamo vivendo nei primi giorni del terzo mese dell'anno lunare, Rabī'u-l-àwwal, nel giorno 12 del quale il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, fece il suo ingresso "trionfale" nell'oasi di Yàthrib, dove era atteso con trepidazione dagli abitanti dell'Oasi, entrati nell'Islàm, e dai Musulmani, che avevano preceduto il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. La prima cosa che Egli fece fu l'affratellamento degli abitanti dell'Oasi, gli Anṣār, con i Fuoruscita dalla Mecca, i Muhāgirūna, fondendo in un unico corpo i credenti nella paternità divina del Corano e della sua Missione apostolico-profetica. Poi diede inizio alla costruzione dalla Moschea, il Luogo del rito politico-religioso di adorazione del Signore dell'Universo. Era il giorno in cui, cinquantatre anni prima il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria vide la luce, alla Mecca, nei pressi della Nobile Kà'ba, che Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, aveva da poco salvato dal piano di demolizione degli Abissini, guidati dal vicerè dello Yemen, Abraha. Nello stesso giorno, all'età di sessantatre anni, dopo avere portato a termine la sua Missione, il Profeta rendeva l'Anima al Suo Amico Intimo [Allàh], lasciando in eredità il Libro di Allàh e la sua Sunna. Disse: " Vi lascio due cose, attenendovi alle quali, non andrete in perdizione: Il Libro di Allàh e la mia Sunna".

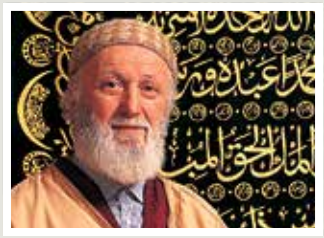
O Allàh, benedici ed esalta il Tuo Servo e Apostolo Muhàmmad e compiaciti della la Sua Famiglia e i Suoi Compagni e di tutti coloro che con cuore sincero cammineranno fino al giorno del Giudizio sul sentiero tracciato da lui.

بسم الله الرحمن الرحيم

il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici
Anno 37° - Numero 182 - Gennaio 2014

Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia
shwaima@centroislamico.it



Dott. Rosario Pasquini, al-Shàykh 'Abdu-r-Rahmàn
Direttore responsabile
abdurrahman.psq@centroislamico.it

Registrazione Tribunale di Milano
N. 316 del 30-7-82

Editore:
Arrisalah
via Maiocchi 27, 20129 Milano

Direzione e redazione:
Centro Islamico di Milano e Lombardia
via Cassanese 3, Milano 2
20090 Segrate
Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270

www.centroislamico.it

AL-'ANKABŪT
IL RAGNO

Ragno è il nome generico di un insetto appartenete all'ordine degli aracnidi. Hanno l'addome peduncolato e sono capaci di tessere una tela con una bava sericea secreta da ghiandole dette filiere o filatrici; respirano per sacchi polmonari, sono a sessi separati e sono ovipari. I maschi, che, meno longevi delle femmine, le quali, salvo incidenti di percorso, vivono un anno, muoiono subito dopo le nozze e, in molte specie, vengono divorati dopo il coito dalle femmine fecondate.

-o-

Il ragno tende la sua tela agli angoli delle finestre, sulle siepi e all'imboccatura di cavità naturali, normalmente con forma circolare in un piano verticale.

-o-

Nella lingua araba il ragno è rappresentato dal sostantivo

‘ànqabūt e questo nome è anche il titolo della ventinovesima Sura del Sublime Corano [Sura del ragno (sūratu l-’ankabūt). Rivelata alla Mecca, ad eccezione delle ayāt da 1 a 11, rivelate a Medina. Detta Sura, che è costituita da 69 ayāt ed è scesa dopo la Sura al-Rūm (sura 30)] ha il titolo sopra indicato, in quanto in essa vi è il riferimento alla ragnatela, bàytu-l-‘àqabūt. Dice Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce: “Il paragone di coloro che prendono dei patroni all’ infuori di Allàh è il ragno, che si fa una casa! In verità, la più fragile delle case è, certamente, la casa del ragno Se lo sapessero!(41) In verità, Allàh conosce ogni cosa, che essi invocano all’infuori di Lui! Egli è al-'azìz (il Possente), il Sapiente. (42) Noi proponiamo agli uomini quei paragoni, ma non li comprendono se non coloro che sanno. (43)”.

Fili di ragnatela

È stato dimostrato dagli studiosi di entomologia che i fili che costituiscono la ragnatela, in relazione alla loro funzione, sono solidissimi, per cui la "fragilità della casa del ragno" ha da essere intesa come "fragilità della sua relazione coniugale" che si interrompe, tragicamente dopo le nozze con il "masculicidio cannibalico" in funzione alimentare da parte della femmina fecondata. Questo passaggio del Sublime Corano può essere sicuramente opposto, insieme a numerosi altri, a coloro che vogliono far credere che il Corano sia "opera personale autentica di Maometto", perché è assolutamente inverosimile che il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, avesse conoscenza di questo aspetto cannibalesco della vita del ragno!

-o-

Siamo nel mese di Safar 1435 dell'egira e proprio in questo mese ebbe inizio 1435 anni lunari or sono, la partenza del Profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, dalla Mecca, con destinazione Yàthrib. In questo mese ebbe luogo il complotto omicida degli esponenti più in vista della classe dominante della Mecca, la vittima eccellente del quale doveva esse-

re Abu-l-Qāsim [la kunyah del Profeta ﷺ = il Padre di Qāsim]. Come Allàh salvò Noè dalle acque diluvio, Abramo dal fuoco dei politeisti, Ismaele dal coltello sacrificale, Giona dal ventre della balena, Mosè dalle acque del Nilo, Gesù dalla croce israelo-romana, così con una miracolosa tela di ragno salvò il Profeta Muhàmmad ﷺ il Sigillo della profezia, in quanto ultimo degli Inviati, dal complotto omicida dei dirigenti della Mecca, che con l'uccisione del Profeta ﷺ pensavano di poter neutralizzare l'effetto pernicioso per il loro potere politico e i loro interessi economici del messaggio muhàmmadico; Nessuno ha titolo di essere padrone dell'uomo tranne Allàh". Il mezzo principale con cui venne attuata la salvezza fu la tela del ragno.

IL RITO D'ADORAZIONE

(AṢ-ṢALĀTU)

Non c'è luce

nel volto di chi ha lasciato il rito d'adorazione dell'alba.

Non c'è benedizione

nel cibo di chi ha lasciato il rito d'adorazione del mezzogiorno.

Non c'è forza

nel corpo di chi ha lasciato il rito d'adorazione del pomeriggio.

Non c'è frutto

nella prole di chi ha lasciato il rito d'adorazione del tramonto.

Non c'è tranquillità

nel sonno di chi ha lasciato il rito d'adorazione della notte.

DIVERGENZA NEL MODO DI VEDERE

INTERPRETAZONE

Un fenomeno che causa preoccupazione e perplessità nelle persone che sono profonde nel sapere è l'esistenza di diversità nel modo di vedere la verità tra persone che, pure, possiedono la conoscenza delle sue fonti. In questo scritto vogliamo analizzare il fenomeno e proporre una soluzione al fine di chiarire le idee riguardo a esso e proporre una soluzione al fine di darne una definizione alla luce della Parola di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, il Sublime Corano, e l'Insegnamento del profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, dice con molta chiarezza nel Suo Libro che proprio la conoscenza può essere fonte di divergenze nella lettura di un testo o di un insegnamento. Nella Sura 98 al-Bayyinah [la prova evidente] Allàh dice:

"Nel nome di Allàh il Sommamente Misericordioso il Clementissimo.

Quelli della Gente del Libro (àhl al-Kitāb) che hanno tralignato e gli associatori (ad Allàh di falsi dei) non avrebbero mai più avuto la possibilità di uscire dalla loro miscredenza, se non fosse giunta loro la prova evidente:(1) un Apostolo (suscitato) da Allàh,

il quale recita loro pagine pure, (2) ove sono testi scritti di sicura provenienza divina.(3) Coloro che avevano ricevuto il Libro non si frantumarono in gruppi, se non dopo che fu giunta la loro prova evidente (della provenienza divina del Corano e della missione profetica di Muhàmmad) (4) e non fu loro ordinato nient'altro che di adorare Allàh, riservando unicamente a Lui il culto, da ***ḥunafā‹****, di eseguire l'adorazione quotidiana e di pagare* ***al-zakāh****! Questa è la religione autentica! (5)".*

La fonte delle divergenze tra color che sanno fu la diversità delle interpretazioni dopo che essi ebbero ricevuto le prove incontrovertibili della verità.

Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, dice nella sura della Famiglia di Imrān [3]: *È Lui [Allàh] che ti rivela il Libro, del quale alcuni segni, che hanno senso esplicito, sono la Madre del Libro, mentre altri, invece, si prestano a varie interpretazioni. Coloro nei cuori dei quali c'è traviamento seguono ciò che di oscuro c'è in esso [nel Corano] per fomentare controversie, o per interpretarlo, mentre non conosce l'interpretazione di esso se non Allàh, sicché coloro i quali sono profondi nella scienza dicono: "Crediamo in esso! Tutto esso viene da presso il Signore nostro!". Però (di questa verità) non sono consapevoli, se non i dotati d'intelletto.(7) Signore nostro, non traviare i nostri cuori, dopo averci guidato e donaci una misericordia da presso Te. In verità, Tu sei* ***al-Wahhāb*** *[il Donatore] (8)*

In questo brano è sottolineato il fatto che la causa delle divergenze è la diversità di interpretazione derivante dal fatto che la lettura di un testo vene fatta dagli "interpreti" sulla base della personalità di ciascuno, delle loro conoscenze e delle loro esperienze. Le divergenze su determinati temi dipendono da menti diverse e diversità di pensiero.

-o-

Una cosa deve essere subito messa in evidenza che ci sono due tipi di conflitto di idee sulla base di interpretazioni diverse. Il primo tipo viene chiamato con un termine tecnico **mamdūḥ** il secondo tipo viene designato col termine **madmūm:** divergenza **accettabile** il primo tipo e divergenza **inaccettabile** il secondo tipo.

-o-

Vediamo un esempio di divergenza accettabile. Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, dopo che i Confederati [tra i quali erano presenti i Figli di Israele di Khàybar] ebbero abbandonato l'assedio di Medina, disse ai Compagni: ***"Adesso andiamo a regolare i conti con i Banu Quraidha [che avevano complottato per favorire il successo dell'assedio] e non si esegua il rito d'adorazione del Pomeriggio, se non dopo essere arrivati alla loro fortezza"*** [o come disse]. Assentatosi il Profeta, nasce una discussione tra i Compagni, che Allàh si compiaccia di loro. Alcuni ritennero che il rito del Pomeriggio doveva essere eseguito subito, perché sarebbe passato il suo tempo, se si fosse andati ai Banu Quraydha. Altri dissero che era loro dovere eseguire l'ordine del Profeta, per cui si avviarono verso la fortezza dei Banu Quaydha. Chi dei due aveva ragione? La domanda fu posta al Profeta,

che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, il quale ha sentenziato che nessuno dei due partiti aveva sbagliato.

-o-

Vediamo a mo' d'esempio una discussione inaccettabile. È inaccettabile la divergenza sorta a proposito del brano coranico seguente, che si trova nella sura 27, la Sura delle formiche:

Egli [Sulàymàn] passò in rassegna gli uccelli e disse: "Sono forse io che non vedo Hùdhud [l'upupa] oppure è tra gli assenti? (20) Certamente, lo castigherò con un severo castigo, o addirittura gli taglierò la gola, se non mi porta una motivazione valida (della sua assenza)!"(21) Si fermò [Hudhud / l'upupa] non lontano e disse: "Io sono a conoscenza di ciò che tu non sai e ti porto da Saba una notizia certa. (22) In verità, io ho trovato una donna che regna su loro, è stata dotata di ogni cosa e ha un trono magnifico. (23) Ho trovato lei e il suo popolo che si prosternano al Sole, invece che a Allàh e Sciayṭān ha fatto apparire loro belle le loro azioni, li ha allontanati dalla via giusta - sicché essi non son ben diretti - (24) facendo in modo che essi non adorino Allàh, il Quale fa uscire alla luce i segreti nei cieli e nella terra e sa ciò che voi tenete nascosto e ciò che voi manifestate. (25) Allàh all'infuori del quale non vi è divinità, il Signore del trono sublime. (26) Disse[Sulàymàn]: "Vedremo se hai detto il vero, oppure se tu sei un mentitore! (27) Va', con questa mia lettera, e gettala loro! Poi allontanati da essi e vedi che cosa rispondono!".

Oggetto della divergenza erano le modalità con cui l'Upupa portò la lettera alla Regina di Saba per incarico ricevuto da Sulàymàn (su lui la pace). Chi diceva che l'aveva portata col becco, chi diceva che l'aveva portata con le zampe e chi diceva che l'aveva portata sotto un'ala! È chiaro che si tratta di divergenze inaccettabili, in quanto da esse non deriva nessun beneficio alla Ummah [la Comunità Muhammàdica]. È di costoro che Allàh parla quando dice nella sura della Consultazione // 42// àyah 14 e seg:

Essi non frantumano l'unità della comunità, se non dopo che è giunta ad essi la scienza, tra loro ingiustamente trattandosi. E se non fosse che in precedenza c'era una parola proveniente dal tuo Signore, che rimanda il giudizio ad un termine prestabilito, certamente, il giudizio sarebbe già stato emesso. E, in verità, coloro che furono fatti eredi del Libro, dopo di essi, sono a proposito di esso in una diffidenza sospettosa.(14) Perciò tu invita a quello (al Corano), comportati con rettitudine come ti è stato ordinato, non seguire le loro invenzioni religiose, ma di': "Credo in ciò che Allàh ha fatto scendere di Libro!" e "Mi è stato ordinato di esser giusto ed equo (nel giudicare) tra voi. Allàh è il nostro Signore ed è il vostro Signore. A noi le nostre azioni e a voi le vostre. Nessuna prova tra noi e voi. Allàh ci adunerà ed a Lui è il punto di arrivo.(15) Le prove di coloro, i quali polemizzano su Allàh, dopo che a Lui è stata data risposta, sono vane presso il loro Signore; su di loro (scenderà) un'ira e per loro c'è un severo castigo (16).

E quando dice nella sura della Famiglia di Imràn [3 – àyah 19]:
In verità, la religione presso Allàh è l'Islàm! Non discordarono, coloro i quali avevano ricevuto il Libro, se non dopo che fu giunta loro la scienza e ciò per astio reciproco! Coloro i quali rifiutano di credere ai Segni di Allàh, (sappiano che), in verità, Allàh è rapido nel fare il conto!(19)
Allàh l'Altissimo dà nella Sura della Consultazione, àyah, 10 l'indicazione di come giudicare in modo giusto in caso di divergenze**: Il giudizio sulle vostre divergenze appartiene ad Allàh. Questo è Allàh, il mio Signore; a Lui io mi affido e a Lui,(facendo riferimento alla Sua legge in ogni mia azione) ritorno.(10).**

-o-

Non è difficile constatare che certe divergenze di opinione nella Ummah, divergenze che sono causa di polemiche e discordia tra fratelli hanno spesso origine dalla presunzione di avere in tasca la verità, una presunzione egocentrica talmente radicata nell'anima passionale, da impedire di abbandonare la propria posizione anche quando gli viene data la prova dell'erroneità della sua idea, alla luce della Verità. E il peggio emerge prepotentemente quando ognuno cerca ayāt e hadīth che possano essere valido sostegno alla tesi sostenuta.Da Abdullàh bin Rabā al-Anṣāri fu fatto il racconto seguente, riportato dalla tradizione: Un giorno vidi il Profeta, rifulga lo splendor della sua Luce, che stava osservando due che discutevano sul significato di un'àyah. Era visibilmente irritato! Si avvicinò ai due e disse:
"Sono andati in perdizione quelli che vi hanno preceduto, perché discutevano sul loro Libro e Allàh dice nella sura al-Bàqarah: "In verità, coloro che celano ciò che Allàh fece scendere del Libro e ne vendono (parti) a prezzo vile, non fanno entrare nei loro ventri altro che fuoco e nel giorno della resurrezione Allàh non rivolgerà loro parola e non li purificherà. Un castigo doloroso li attende.(174) Quelli sono coloro che barattano, dando la guida in cambio dell'errore ed il perdono in cambio del castigo. Come dovranno sopportare il fuoco!(175) **Questo perchè Allàh fa scendere il Libro con la verità e, in verità, coloro che non sono d'accordo sul Libro sono, certamente, in profondo disaccordo .(176)"**
E nella sura del bestiame [6] dice:
"**Tu non hai nulla a che fare con coloro che hanno frantumato in sette la loro religione. L'affar loro è presso Allàh ed alla fine Egli li informerà di quello che facevano.(159) Colui che si presenterà con il bene, ne riceverà dieci volte tanto, mentre chi si presenterà con il male, non ne riceverà come ricompensa, se non l'equivalente e (i peccatori) non riceveranno torto.(160)".**

-o-

Alla base delle divergenze inaccettabili c'è un interesse diverso dalla ricerca della verità; c'è l'io che non si arrende nemmeno davanti all'evidenza, per motivi di amor proprio. Oppure questo avviene per appoggiare una persona simpatca, un familiare un personaggio del partito in cui si milita e, anche, per essere indicato come sapiente [ʿālim]. Dietro tutto questo c'è l'ignoranza o l'ingiustizia; all'uomo è stato dato il deposito della verità, ma l'uomo, ignorantemente, lo trascura.

Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria,spesso risolveva le questioni su cose di minore importanza, che non incidono sull'assetto del credo e sull'essenza della pratica, dicendo che andava bene fare secondo una tesi e anche secondo l'altra. Esempi: le modalità di esecuzione dell'appello al rito d'adorazione [adhān] oppure il takbīr nel rito d'adorazione delle Festività solenni o dei riti d'adorazione delle eclissi [del sole e della luna]. Queste cose del tutto marginali sono state e sono sovente motivo di divisione e di discorda nella Umma.

-o-

Non ci possono essere soluzioni compromissorie quando il parere su una cosa è dato dal Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, o una sentenza del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, riportata da un haddìth mutawàtir, dato che essi hanno valore di intrerpretazxione indiscutibile.

-o-

Dice Allàh, rifulga lo splendor della sua Luce, nella Sura del Pellegrinaggio [22] 19- 23:

"Questi due sono due gruppi rivali, che contendono intorno al loro Signore! Per coloro che rifiutano di credere sono stati tagliati dei vestiti di fuoco e sopra le loro teste sarà versato **ḥamīm**!(19) Ciò che v'è nelle loro pance e le loro pelli per effetto di quanto sopra andranno in liquefazione (20) e ci saranno per essi dei bastoni uncinati di ferro!(21) Tutte le volte che tenteranno di uscire da esso (il fuoco), a causa di sofferenza, vi saranno fatti tornare dentro e sarà detto loro: "Gustate il castigo della distruzione ad opera del fuoco!". (22) Invece, coloro che credono e fanno le buone azioni saranno introdotti da Allàh in giardini, sotto i cui alberi scorrono i fiumi! In essi si adorneranno di braccialetti d'oro e di perle e i loro vestiti sono seta. (23).".

-o-

Nella sura delle donne [4] àyah 59, con precisione linguistica e chiarezza concettuale, Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, dice:

"O voi che credete, obbedite ad Allàh, obbedite all'Apostolo e a coloro di voi che hanno l'autorità (islamica)! Se non siete d'accordo su qualcosa - se siete credenti in Allàh e nell'ultimo giorno - rimettete la decisione ad Allàh e all'Apostolo. Per l'interpretazione questo è meglio e più giusto. (59)".

-o-

L'Imàm Shāfī'y, l'eponimo della Scuola giuridico-teologica che da lui prende il nome, disse: "Non ho mai discusso con qualcuno senza pregare perche fosse il mio interlocutore ad avere ragione, temendo che egli, se vede la verità, non lo ammetta, mentre io, se vedo di non avere ragione, so tornare indietro".

-o-

Il Musulmano prima di parlare deve riflettere e deve parlare solo se dal parlare deriva un evidente vantaggio, mentre se c'è un dubbio su ciò, deve tacre. Una pregevole caratteristica del Musulmano è quella che egli capisce, intelligentemente, quando è il momento di tacere e quando è il momento di parlare.

Wa l-hàmdu li-llàh

SURA YĀ‹ SĪN

E' stata rivelata alla Mecca, tranne l'àyah 45, che è stata rivelata a Medina. E' costituita da 83 ayāt ed è scesa dopo al-ginn (sura 72).

Nel nome di Allàh
il Sommamente Misericordioso
il Clementissimo.

Yā‹ Sīn. (1) Per il Sapiente Corano. (2) In verità, tu, certamente, sei uno degli Apostoli (3) su una strada diritta (4) per effetto della rivelazione del Possente e Clementissimo, (5) affinché tu ammonisca un popolo, i cui antenati non ricevettero l'ammonimento, per cui essi sono indifferenti! (6) Già fu vera la parola nei loro confronti e per ciò essi non credono.(7) In verità, noi ponemmo sui loro colli dei gioghi che giungono ai menti, per cui essi stanno a testa ritta ed immobilizzata,(8) abbiamo posto davanti a loro un impedimento, dietro loro un impedimento e li abbiamo avvolti in un velo, sicché non vedono! (9) È uguale cosa per loro che tu li ammonisca, o non li ammonisca, essi non crederanno.(10) Solamente, accoglierà il monito colui che segue il Ricordo e teme il Sommamente Misericordioso, senza averlo visto: perciò annunciagli una buona novella e una generosa ricompensa.(11)

INVOCAZIONE

ALLAHÙMMA, TUNGI-NĀ

O Allah,
invia su Mohammad
e sulla Famiglia di Muhàmmad
una benedizione per mezzo della
quale Tu ci salvi
da ogni stato e da ogni malattia

-o-

e Tu decreti per noi grazie a essa
il soddisfacimento di ogni nostro
bisogno,

-o-

E Tu ci purifichi grazie a essa
da tutti i peccati,

E Tu ci elevi grazie a essa
verso le stazioni (più elevate)
presso di Te

-o-

E Tu ci conceda,
grazie a essa,
il raggiungimento del più alto
grado in tutto ciò che bene
in (questa) vita
e dopo la morte.

In Verità,
Tu sei l'Onnipotente.

صَلٰوةٌ تُنَجِّيْنَا

أَللّٰهُمَّ صَلِّ عَلٰى سَيِّدِنَا وَمَوْلَانَا مُحَمَّدٍ
وَّعَلٰى اٰلِ سَيِّدِنَا وَمَوْلَانَا مُحَمَّدٍ صَلٰوةً
تُنَجِّيْنَا بِهَا مِنْ جَمِيْعِ الْأَهْوَالِ وَالْأٰفَاتِ
وَتَقْضِىْ لَنَا بِهَا جَمِيْعَ الْحَاجَاتِ
وَتُطَهِّرُنَا بِهَا مِنْ جَمِيْعِ السَّيِّئَاتِ
وَتَرْفَعُنَا بِهَا أَعْلَى الدَّرَجَاتِ
وَتُبَلِّغُنَا بِهَا أَقْصَى الْغَايَاتِ مِنْ جَمِيْعِ
الْخَيْرَاتِ فِى الْحَيٰوةِ وَبَعْدَ الْمَمَاتِ
إِنَّكَ عَلٰى كُلِّ شَىْءٍ قَدِيْرٌ

Allàaaahùmma,
ṣàlli ‘àlāaaa
Muhàmmadin
wa ‘alaaa Āaaali
Muhàmmadin
ṣalàaaatan tungìiii-
naaaa bì-haaaa
mìn giamìii-
i’i-l-ahwàaaal wa
l-āàaaafàaaat

Wa taqḍīiii là-naaa
bì-haaaa giamìiii’
al-ḥàaagiàaat
-o-
Wa tuṭàhhiru-naaa
bi-haaaa mìn giamìiii’i
s-sayyiàaaat
-o-
Wa tàrfau-naaa bi-
haaaa ‘ìnda-Ka ‘àlaaa
d-daragiàaaat

Wa tubàlliru-naaa
bi-haaaa
àqṣaaa
l- ghàaaayàaaat
mìn
giamìiii’i-l-khayràaaat
fi-l-ḥayàaat
wa bàda-l-mamàaaat
inna-Ka 'ala kulli
shay‹in qadìr.

HADITH
DALLA NOBILE SUNNA

L'Imām Al-Bukhārī, che Allàh l'Altissimo, abbia misericordia di lui, ha registrato un detto, risalente ad Al-Barā bin 'Āzib, il quale raccontò: "Il Profeta ﷺ ci ha ordinato sette cose: andare a far visita agli ammalati, partecipare ai funerali, invocare Allàh in favore di colui che starnutisce, soccorrere il debole, aiutare l'oppresso, di diffondere il saluto [di pace] tra di noi e di rispettare i giuramenti. Ci ha proibito di bere in recipienti d'argento, di portare degli anelli d'oro, di montare al-mayāthir [una sella in seta imbottita], di indossare della seta, del raso, del broccato e dell'organzino". Non è permesso salutare alcuni Musulmani e ignorarne altri.

-o-

L'Imām Muslim, Allàh abbia misericordia di lui, ha registrato un detto, risalente ad Abū Hurayrah, il quale raccontò quanto segue. Il Profeta ﷺ disse: "I diritti del Musulmano nei confronti del Musulmano sono

sei". Gli venne chiesto: "Quali sono, o Messaggero di Allāh?". Rispose: "Quando incontri un Musulmano, salutalo. Se ti invita, accetta il suo invito. Se ti chiede consiglio, consiglialo. Se starnutisce e loda Allàh [dicendo al-Hàmdu li-llàh], invoca la misericordia di Allàh per lui [rahima-ka llàh]. Se si ammala, va' a trovarlo. Se muore, segui il suo funerale" [Al-Bukhārī, Allàh abbia misericordia di lui, ha riportato la stessa versione del ḥadīth senza la frase: "Se ti chiede consiglio, consiglialo"] . Salutare per primo è un atto raccomandato. Rispondere al saluto è un obbligo. Ma se una parte dell'assemblea risponde al saluto altrui, l'obbligo non incombe più agli altri. L'eseguire il saluto con le espressioni "buon giorno" (ṣabāḥa-l-khàyr) e "buona sera" (masā‹a l-khàyr), e altre espressioni di saluto, è privo di qualsiasi fondamento nella normativa islamica, per cui i Musulmani devono evitarne l'uso, dato che il saluto tra Musulmani, l'as-salāmu 'alày-kum è un saluto proveniente da Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, ed è stato prescritto da parte del Creatore ad Adamo, subito dopo la sua vivificazione con l'insufflazione dell'alito divino. Erano presenti degli Angeli e Allàh ﷻ ordinò ad Adamo va' a salutarli. Adamo, rivoltosi a essi, disse: "Assalàmu 'alày-kum!". Gli Angeli risposero: "Wa 'alày-kumu s-salàm!". Disse Allàh ﷻ: "Così dovranno salutarsi i tuoi discendenti!"[esposizione dei significati del ḥadīth qudsī].

LA MISCREDENZA
AL-KÙFR

Il sublime Corano usa la parola Kùfr come fattore di identificazione di coloro che negano i favori di Allāh ﷻ, non accettando il Suo Dominio e la Sua Autorità.

--o—

Al-Kùfr [la miscredenza] è, quindi, il contrario di al-Īmān [la Fede]; significa, in sostanza, non credere nella paternità divina del Sublime Corano e nella Missione apostolico-profetica di Muhàmmad ﷺ. Colui che non crede nella paternità divina del Sublime Corano e nella Missione apostolico-profetica di Muhàmmad ﷺ è chiamato da Allàh ﷻ al-Kāfir [al plurale: kāfirūna o kuffār]. Questo tipo di Kùfr si chiama al-kùfru-l-àkbar [in italiano: Kùfr (Miscredenza) Maggiore].

Tipi di "al-Kūfru-l-Akbar"

-1- Kūfru-l-'Inād:

Miscredenza per testardaggine. È vittima di questo tipo di kùfr colui che conosce la verità, ammette di conoscere la verità, ammette di conoscerla con la lingua, ma si rifiuta di accettarla e si astiene

dal fare la testimonianza. Allāh ﷻ, dice: “O voi due, gettate nell'Inferno ogni miscredente testardo”[Sūra 50: Qāf, aya 24].

-2-Kūfru-l-Inkār

Miscredenza per negazione. È vittima di questo tipo di kùfr colui che rifiuta di credere sia con il cuore che con la lingua. Allāh ﷻ dice: “Conoscono la benevolenza di Allāh, e poi la rinnegano. La maggior parte di loro sono miscredenti”[Sūra 16: An-Nahl, aya 83].

-3-Kūfru-l-Kibr

Miscredenza per arroganza e per orgoglio. La miscredenza del diavolo (Iblīs) è un esempio di questo tipo di Kūfr.

-4-Kùfru-l-Ğuhūd

Miscredenza per rifiuto (rigetto). Questo vale per colui che riconosce la verità nel suo cuore, ma la respinge con la lingua. Questo tipo di kūfr riguarda coloro i quali, pur chiamando se stessi Musulmani, rifiutano le norme, che devono essere tradotte in pratica, per entrare a far parte di diritto nella Comunità Musulmana [aṣ-Ṣalāḥ (il rito d’adorazione): az-Zakāh (l’imposta coranica)]
Allāh ﷻ, dice: “Ingiusti e orgogliosi li negarono [i Nostri segni], anche se intimamente ne erano certi [vale a

dire che le Ayat sono da Allāh ﷻ, e Mūsā (Mosè) è il Messaggero di Allāh ﷻ, in verità, ma non piaceva obbedire a Mūsā (Mosè), e odiavano credere nel suo messaggio]. Guarda cosa è accaduto ai Mufsidīna (miscredenti, disobbedienti ad Allāh ﷻ, peccatori, corruttori!)"[Sūra 27: An-Naml, ayah 14].

Kùfru-n-Nifāq

Miscredenza per Ipocrisia. Questo vale per colui che finge di essere un credente, ma nasconde la sua miscredenza. Questa persona si chiama munāfiq. Allāh ﷻ, dice: "In verità, gli ipocriti saranno nel Fuoco più profondo e non avranno nessuno che li soccorra"; [Sūra An-Nisā‹, àyah 145].

Kùfru-l-Istihāl

È la miscredenza di chi cerca di rendere il ḥarām (l'illecito) come ḥalāl (lecito). Questo vale per colui, che accetta come lecito (ḥalāl) ciò che Allāh ﷻ, ha dichiarato illecito (ḥarām); come la bevanda intossicante o l'adulterio. Solo Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce ha titolo di usare le parole Ḥalāl e Ḥarām, per cui, coloro che interferiscono nel Suo dominio, atteggiandosi a Suoi rivali, escono dall'Islām.
Kùfru-l-Kurh: È la miscredenza di chi detesta uno dei comandi di Allāh ﷻ. Allàh ﷻ dice: "… coloro che non credono, saranno perduti: Egli vanificherà le loro opere. Poiché ebbero ripulsa di quello che Allāh ﷻ, ha rivelato, Egli vanificherà le loro opere" [Sūra 47: Muḥàmmad, ayat 8-9].

Kùfru-l-Istihzaha

È la miscredenza di chi schernisce e deride Allāh ﷻ. Allàh ﷻ dice: "Se li interpellassi ti direbbero: "Erano solo chiacchiere e scherzi!". Di': "Volete schernire Allāh, i Suoi segni e il Suo Messaggero?". Non cercate scuse, siete diventati miscredenti dopo aver creduto;..." [Sūra 9: Tāwbah, ayat 65-66]

Kūfru-l-I`rādh

È la miscredenza di chi sfugge al comando. allontanandosi per evitare la verità. Allāh ﷻ, dice: "Quale peggior ingiusto di colui che si allontana dai segni di Allāh, dopo che essi gli sono stati ricordati, e che dimentica quello che ha commesso? Anche se li richiami alla

retta via, essi non la seguiranno mai"[Sūra 18: Al-Kahf, aya 57].

Kùfru-l-Istibdāl

È la miscredenza di chi: (a) rifiuta la legge di Allāh ﷻ, senza negarla; (b) nega la legge di Allāh ﷻ, respingendola (rifiutandola), o (c) sostituendo le leggi di Allāh ﷻ, con le leggi fatte dall'uomo. Allāh ﷻ dice: "Hanno forse associati che, a proposito della Religione, abbiano stabilito per loro una via che Allàh non ha consentito?" [Sūra 42: Ash-Shurā, àyah 21]. Allāh ﷻ dice :
"Non proferite, dunque, stravaganti invenzioni delle vostre lingue dicendo: "Questo è lecito e questo illecito" e mentendo contro Allàh. Coloro che inventano menzogne contro Allàh non prospereranno" [Sura 16:an-Nàḥl àyah 116].

LA RICETTA

La cassoela

La cassoela è un piatto d'elite della Cucina milanese tradizionale del periodo invernale. La ricetta lombarda prevede l'uso della carne di porco, ma essendo la carne di porco estranea al desco islamico, il Musulmano lombardo può godere di questo piatto invernale, islamizzandolo con carne di manzo e spezzatino di vitello. *L'adozione alimentare della cassoela è un elemento, anche se marginale, di integrazione.*

Ingredienti per 8 persone:

10 verzini; ½ kg. di carne di manzo [in pezzo unico]; ½ kg di spezzatino di vitello [tagliato a cubetti]; 3 verze sode con le foglie verdi migliori [kg 2 e mezzo]; 3 carote - 3 coste di sedano – 3 cipolle – 3 spicchi d'aglio; Prezzemolo [un grosso mazzo]; Salsa di pomodoro [un bicchiere]; Sale e pepe; Burro [grammi 60].

Preparazione

Preparare le verze, sfogliandole, lavandole e tagliandole a fette. Dopo l'ultimo risciacquo, senza scolarle completamente, metterle ad appassire in una pentola, senza farle bollire e poi strizzatele e mettetele da parte. Dopo avere tritato carote, sedano, cipolle, spicchi d'aglio e prezzemolo, mettete il tritato in un pentolone [cassoela], in cui avete messo il burro e fate soffriggere. Fate bollire una pentola d'acqua e tuffatevi i pezzi di carne, poi mettetela nel soffritto, lasciando rosolare per 5 min. e mettete il pepe. A questo punto a fiamma bassissima fate cuocere il tutto per mezz'ora; aggiungete il pomodoro e fate cuocere ancora per 30 minuti. Quindi aggiungete i verzini e fate cuocere ancora per 2 minuti. A questo punto aggiungete la verza, mettete il sale e continuate la cottura per altri 10 minuti. A fine cottura lasciar riposare la casseola per due ore, prima di servirla.

12 RABĪ'U-L-ÀWWAL

TRE EVENTI DI NOTEVOLE RILEVANZA

Il giorno 12 di rabī'u-l-àwwal tre eventi importanti accaddero nella Penisola Araba (1) la nascita del Profeta Muhàmmad ﷺ, nell'anno dell'elefante; (2) l'ingresso a Yàthrib del Profeta ﷺ a conclusione della sua "egira"; (3) la dipartita dal mondo del Profeta ﷺ nel 10° anno dell'Egira.

-o-

Sono tre eventi di notevole rilevanza storica.

Con la nascita del Profeta ﷺ Allàh ﷻ introduce nella storia dell'umanità la creatura a Lui più cara di tutte le creature visibili e invisibili che popolano il creato.

-o-

Con l'ingresso a Yathrib del Profeta ﷺ ha inizio la costruzione dello Stato islamocratico, fondato sul principio costituzionale che "Nessuna creatura ha titolo di essere "signore" di un'altra creatura, perché l'unico ad aver diritto di "signoria" su tutte le creature umane e di "dominio" su tutto ciò che uomo non è [le creature viventi non umane e ogni realtà

inanimata esistente nell'intero universo materiale] è il Creatore, Allàh, rifulga lo splendor della sua Luce e che Muhàmmad ﷺ il Nunzio del Messaggio, è veramente l'Apostolo di Allàh"

-o-

Con la dipartita dal mondo del Profeta ﷺ si conclude la vita di un uomo, al quale Allàh ﷻ ha affidato l'ultima Missione Apostolico-profetica con il compito di comunicare all'umanità la Parola di Allàh, senza nulla togliere aggiungere o modificare, di essere l'interprete autentico di essa, di essere il modello esemplare della linea di condotta dell'uomo destinato al Paradiso nella vita futura, investendo, infine, di una autorità normativa, parallela e complementare al dettato coranico.

-o-

Nella stessa data un evento di gioia con un evento di cordoglio [la nascita e la morte del Profeta ﷺ] e un evento di fondamentale rilevanza storico politica: la nascita dello Stato Islamocratico del Profeta [Madīnatu-n-Nabìyyi]. Il giorno 12 di Rabī'u-l-àwwal. Niente festevole gioia in un giorno di normale cordoglio per una morte e niente cordoglio in un giorno di normale festevole gioia per una nascita; niente Festa nell'anniversario dell'inizio della costruzione dello Stato Islamocratico, ma

commemorazione in un sol giorno della nascita, della morte e della Missione del Profeta Muhàmmad ﷺ

-o-

Questo giorno non è giorno di festa nell'Islàm, non si festeggia il giorno natale del Profeta ﷺ, ma in relazione dell'evento della sua nascita, questo è un giorno di particolare ricordo di lui, ﷺ, che dal Musulmano è ricordato ogni giorno, più volte al giorno, quando obbedisce all'ordine divino: “”””Allàh e i Suoi Angeli esaltano il Profeta, o voi che credete esaltatelo [anche voi] senza risparmio!”””” E così, pure, il fedele Musulmano lo ricorda nel rito di adorazione nell'attaḥiyyāt e in as-salàtu-l-Ibrāhimīyyah, e ogni giorno e lo ricorda, quando ode l'adhàn, speranzoso dell'intercessione del Profeta ﷺ nel Giorno del Giudizio! Raccontò, infatti, Ǧābir che Allàh si compiaccia di lui: “il Profeta ﷺ disse: "Sarà concessa la mia intercessione nel Giorno della Resurrezione a chi - dopo aver ascoltato la chiamata al rito d'adorazione, avrà detto: "O Allàh, Signore di questa chiamata perfetta e del rito d'adorazione che sta per compiersi, accorda a Mùhammad la superiorità eminente (al-wasīlah), e innalzalo alla posizione di gloria (al-faḍīlah) che gli hai promesso”. [Riportato da Bukhāri].

VITA DEL CENTRO ISLAMICO
10° CAMPEGGIO INVERNALE

Momento di studio, recitazione del Sublime Corano.

Momento di ricreazione, ping pong.

VITA
DEL CENTRO ISLAMICO

24 dicembre 2013
1 gennaio 2014

10° CAMPEGGIO INVERNALE

Dal 24 /12/13 al 1/1/14 il Centro Islamico di Milano e Lombardia ha realizzato presso la sua sede il CAMPEGGIO INVERNALE per i figli in età scolare dei suoi frequentatori abituali.
L'evento, programmato in concomitanza con le vacanze di fine anno, ha avuto pieno successo. Con organizzazione logistica collaudata da una decennale esperienza, anche nel 2013 il Centro Islamico ha offerto ai fanciulli e alle fanciulle, delle ultime generazioni musulmane in Milano, che vivono le loro prime esperienze esistenziali immersi in un contesto socio-culturale diverso da quello islamico, uno spazio e un tempo in cui vivere tutti i giorni e tutto il giorno secondo i modelli ricavati dal Sublime Corano e della Nobile Sunna.

Come negli anni precedenti le attività quotidiane sono ripartite in maniera da realizzare una studiata armonia tra il momento della spiritualità, il momento dello studio, il momento del gioco, il momento della competizione, il momento della esibizione, il momento del risposo, allo scopo di ottenere i migliori risultati formativi di solide basi della personalità islamica in soggetti pre-adolescenti e adolescenti in crescita.

La presenza è stata superiore alle aspettative, in quanto i genitori [frequentatori del Centro] hanno aderito con conoscenza di causa, per le positive esperienze degli anni precedenti, all'invito del Centro Islamico di offrire ai loro figli l'opportunità di un "frammento di vita"

Momento di studio.

totalmente islamico. E ciò in quanto sensibili al loro dovere di corroborare l'identità musulmana dei loro figli con esperienze islamiche di vita comunitaria sotto la guida e la sorveglianza di esponenti qualificati del Centro, esperti in pedagogia.

In diverse occasioni, ma specialmente in chiusura del Campo, i genitori hanno assistito e partecipato a conversazioni tenute da Responsabili del Centro, tra i quali il Presidente, il dott. Ali Abu Shwaima e al-shàykh 'àbdu r-Rahmàn. In questi incontri con i genitori è stato sottolineato il dovere che i genitori hanno di educare i loro figli alla fede islamica e alla pratica dell'Islàm, quando i figli dipendono da loro quanto a nutrimento materiale e nutrimento spirituale, quando la mamma e il papà sono i primi maestri e i primi modelli di vita e la casa è la prima scuola. Alla fine del Campeggio sono stati distribuiti diplomi e premi e i "campeggiatori" si sono esibiti recitazioni del Sublime Corano, in canti individuali e cori di lode e esaltazione del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

28 - 29 dicembre 2013
Il Congesso Ucoii

In data 28-29/12/2013, si è tenuto al Teatro dal Verme il Congresso Regionale della Unione delle Comunità

Islamice in Italia [U. CO.I.I.] a cui hanno partecipato il prof, Omar Abdel Kafi, il prof. Abdel Fattah Moro, lo Shaykh Qadir Abdel Ati. Il benvenuto agli ospiti, parlando dell'importanza di Milano e della soddisfazione della Comunità, è stato dato dal dott. Ali Abu Shwaima, presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia. Tema trattato dal convegno: Musulmani d'Europa; responsabilità e doveri.

29 dicembre 2013

Nella sede del Centro Islamico il professor al-Shaykh Khàdr Abdel Ati ha tenuto una interessante conversazione su un argomento di scottante attualità, la drammatica situazione in atto nel mondo arabo mediterraneo e mediorientale. Titolo: Difficoltà e speranze.

4 gennaio 2014

Nel salone delle Conferenze del Centro Islamico, ha avuto luogo, Sabato 4.1.14, ha avuto luogo una interessante conferenza, tenuta da al-shàykh Mus'ad Nour sul significato dell'autentica identità islamica e del ruolo del Musulmano nella società. Lo shaykh è un noto 'àlim di nazionalità egiziana che svolge la sua attività di insegnamento negli Emirati Arabi Uniti ed è anche un predicatore dell'Islàm in diverse emittenti televisive del mondo arabo-islamico.

Foto ricordo.

La dott.sa An'àm Ash-Shàyeb riceve targa ricordo dal Presidente del Centro, Dottor Ali Abu Shwaima.

10 - 11 gennaio 2014

Si è tenuto nel salone delle conferenze del Centro unConvegno sulla **su Armonia familiare e educazione dei figli**. Il tema è stato trattato dalla dott.sa An'àm Ash-Shàyeb di origine palestinese, che insegna a Dubai. Erano presenti numerosi i genitori, i quali hanno partecipato con molto interesse al workshop, realizzato sulle tematiche trattate dalla dottoressa, che ha avuto molto successo.

13 gennaio 2014

Il presidente del Centro, dott. Ali Abu Shwaima, ha rappresentato la voce dell'Islàm nella trasmissione televisiva Funamboli presentata da A.Milan. Tema della trasmissione la liberalizzazione delle droghe e il diritto alla Moschea. Oltre all'Imàm dott. Ali Abu Shwaima hanno partecipato. L'On.le Khaled Chawky, l'ass. regionale F. Rolfi della Lega Nord il dott. V. Agnoletto e il signor Carlo Rienzi.

19 gennaio 2014

Nel salone delle Conferenze del Centro Islamico, Domenica 19.1.2014, ha avuto luogo un Convegno di approfondimento sulla Questione egiziana, durante il quale è avvenuta la presentazione di un libro, intitolato TAHRIR E LA RIVOLUZIONE EGIZIANA, scritto dallo scrittore e professore di Storia, dott. Davide Rossi, il quale è stato testimone dell'evento e ne ha dato un'ampia e puntuale testimonianza. Sono intervenuti il Dott. Ali Abu Shwaima, presidente del Centro, il signor. Mohamed Zaiàt, il signor Ashraf Abu Ali, esponente del Comitato nazionale LIBERTA' e DEMOCRAZIA PER L'EGITTO, il prof. Mario Degasperi, già sindaco della città di Pioltello.Sono stati proiettati

degli spezzoni cinematografici di grande interesse documentale. Il fatto che la testimonianza resa con il libro provenga da una penna non musulmana ha una grande rilevanza ai fini della sua veridicità, ne ha determinato l'andata ruba tra il numero pubblico richiamato dall'interesse per gli eventi d'Egitto anche in relazione ai suoi ultimi sviluppi liberticidi.

Il professor Davide Rossi, dopo la conferenza, esulta con giovani egiziani.

AL-MÀWLID

IL GIORNO NATALE DEL PROFETA ﷺ

Poemetto scritto dal poeta turco Sulaymān Shelebì nell'anno 812 dell'egira, corrispondente al 1409 dell'era volgare.

-oOo-

Da Āmina *[leggi : àaamina]* – la nobile figlia di Wàhb – nacque Muhàmmad.

Che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

Da tal sublime conchiglia fu generata la gloriosa perla.

Quando da Abdullàh rimase incinta,

come ogni madre d'uomo più pesante di giorno in giorno

attese con pazienza il grande evento.

Quando il parto al compimento del suo tempo fu vicino,

molti miracolosi segni di universale giubilo apparvero.

-o-

Nella notte del dodicesimo giorno di Rabì'u-l-àwwal,

il dì secondo della settimana nel quale nacque il figlio della vedova,

quante cose mirabili vide la madre del più nobile degli uomini.

-o-

La madre dell' Eletto raccontò: "Vidi

una Luce più splendente

di quella del sole all'improvviso uscir dalla mia casa

e tutti gli universi ne furono inondati, sicché le tenebre

furono vinte dovunque; tre angeli comparvero nel cielo

e ciascuno di loro teneva nella destra una bandiera.

-o-

Una bandiera fu piantata in oriente e un'altra in occidente

Ed infine la terza fu piantata sul tetto della Nobile Kà'bah.

Compatte schiere di angeli discese dal cielo

e mentre uno di loro distendeva nel cielo

un tappeto di finissima seta, detta sundus;

le schiere angeliche giravano attorno alla mia casa

glorificando Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce,

come fanno nel Tawàf i Pellegrini alla Mecca,

girando attorno al Santuario Antico.

-o-

Quali non furono stupore e meraviglia che l'anima mi presero

In quella successione di miracoli, che intorno a me

Quella notte accadevano!

-o-

All'improvviso comparvero nella piccola stanza,

con il sovrano permesso dell'Altissimo

tre affascinanti nobildonne del Firdàus

d'una bellezza muliebre ineguagliabile,

il volto di ciascuna delle quali splendeva

con l'argenteo splendore della luna nella quattordicesima notte del mese.

-o-

Le tre incantevoli nobildonne del Paradiso

Erano: Asiyah la dissenziente moglie di Faraone,

Màr°yam figlia di Imràn, la madre del Messia.

La terza era una Hurìyah dal fascino irresistibile

Uscita dai meravigliosi padiglioni delle fanciulle del paradiso, promesse ai beati.

-o-

Per prima cosa esse mi diedero il saluto di pace,

poi le tre bellezze della divina onnipotenza,

con gentilezza squisita si sedettero davanti a me,

che avevo al seno il neonato,

e mi fecero auguri e complimenti per al-Mùstafa, l'Eletto,

gareggiando tra loro.

-o-

Dissero: "Āmina *[leggi: àaamina]* mai figlio di donna

Vide la luce come questo tuo figlio dalla creazione del mondo.

Mai a nessuna donna l'Altissimo ha dato così grande dignità,

come quella di dare i natali a tanto figlio.

Immenso è il favore che hai trovato presso Allàh,

rifulga lo splendore della sua luce, perché nel tuo grembo

l'Eccelso ha dato vita alla più nobile di tutte le Sue creature.

-o-

Questo neonato, con il permesso di Allàh,

sarà sultano della scienza dell'occulto

sarà la miniera del Tawhīd e della comprensione del divino

per chi va in cerca della Verità.

-o-

E' per amore di questo neonato che gli universi esistono

E che uomini ed angeli sono desiderosi del suo volto!

-o-

O santo bimbo, in questa notte tu fai risplendere tutti i mondi

E fai della Terra il Paradiso. In questa notte mistica

Il Sommamente Misericordioso ha dato corpo in te

Alla Sua Misericordia per tutti gli universi

-o-

Gli uomini di nobili sentimenti si rallegrano per questa notte

E quelli dotati di scienza darebbero la vita

Per questa notte, la sublime tra le notti!

-o-

Sì! Veramente,al-Mustafa è una misericordia per i mondi

E a lui l'Altissimo darà il permesso dell'intercessione

nel giorno del giudizio".

-o-

Così mi parlarono di lui le tre nobildonne del Firdàus

ed il mio cuor si riempì di gioia e desiderio

di quella santa luce e benedetta.

-o-

Quando fu giunto il tempo della venuta al mondo

Del fior fiore del creato,

Una sete fortissima mi venne per la grande arsura,

per cui mi venne porta una coppa di mistica bevanda

e – Miracolo! – dopo avere bevuto, la sete scomparve

e fui immersa in un mare di luce così intensa

da non poter più distinguere il mio corpo da essa.

-o-

L'ala di un grande uccello bianco in volo

Con forza mi batté la schiena e in quel preciso momento,

Nel quale venne al mondo l'Orfano

del padre,

Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, agli universi

Diede la gioiosa notizia del lieto evento

E del destino del bimbo appena nato.

-o-

La terra e i cieli furono subito immersi nella luce

Ed esultò il creato!

La sofferenza venne messa in fuga ed esplose la gioia.

Tutti gli atomi di tutti gli universi

Espressero il loro tripudio proclamando il divino Tawhīd

E alzando il lo grido di benvenuto.

-O-

MARHABAN A TE

- o principe eccellente
- o miniera di profonda sapienza
- o via sicura della salvazione
- o medicina della sofferenza
- o sole e luna dell'Onnipoternte
- o Amico intimo di Allàh l'Altissimo
- o inseparabile dalla Verità
- o usignolo del giardino della bellezza
- o prediletto della Maestà divina
- o rifugio di chi non ha più speranza
- o coppiere degli Amanti di Allàh
- o consolatore degli afflitti
- o intercessore in favore dei trasgressori
- o signore dei due mondi

MARHABAN A TE! BENVENUTO!

-o-

Per te fu creato tutto ciò che esiste.

La tua bellezza ha luminosità del mezzogiorno

E il tuo volto ha lo splendore della luna piena

Tu con amore porgerai la mano a chi è caduto,

sarai sostegno di tutti gli abbattuti

e rifugio di liberi e di schiavi

Tu sarai la potente medicina dei dolori del cuore

Con il permesso di Allàh, l'Altissimo.

-o-

O Principe dei Profeti e Signore degli uomini tutti

Tu sei la luce degli occhi dei puri e dei santi

Il Suggello tu sei della Profezia.

La tua luce illumina il mondo e la rosa della tua bellezza

Lo rende giardino odoroso.

-o-

L'invocazione della benedizione divina su te

Alla menzione del tuo nome

sarà per il fedele, Allàh volendolo,

Fonte di misericordia e di abbondanza.

-o-

Nel giorno spaventoso del Giudizio

dagli orrori del fuoco dell'inferno

la tua intercessione sarà l'unica via di salvezza,

con il permesso di Allàh

rifulga lo splendor della Sua Luce.

PER INFORMAZIONI
A MEZZO TELEFONO
(in arabo e in italiano)
DIGITARE I SEGUENTI NUMERI
022137080
329 - 1845280
PER INFORMAZIONI
A MEZZO E –MAIL
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it

VISITE ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

La visita della Moschea può essere eseguita su appuntamento e con accompagnamento. Essa va chiesta a mezzo e-mail agli indirizzi:
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it
indicando i giorni e gli orari, nei quali si desidera eseguire la visita. Il Centro fisserà l'appuntamento per la visita nel giorno disponibile. Maggiori chiarimenti sul sito:
www.centroislamico.it.

E la Lode appartiene ad Allàh الحمد لله رب العالمين *il Signore di tutti gli universi*